

Gli auguri del Vescovo **La Carità si fa carne**

Non si fanno previsioni a lungo termine. Il bollettino di casa ha perturbazioni imprevedute, che si alternano tra pressioni alte e basse. Le relazioni più intime e vere spesso sono sensibili a fattori esterni e interni e muovono l'impegno di tutti. In primis di chi si prende cura degli altri. Lo sposo, la sposa, i genitori, anche un fratello, e i figli che - a volte - diventano genitori dei loro genitori. Allora si corre in aiuto o bisogna attendere, quasi impotenti, che l'altro chieda aiuto o accetti di essere aiutato o cambi. Fare o attendere sono sfumature del voler bene. Così fa Dio.

Alla sera di una giornata dura, lascia in custodia il gregge per cercare la pecora che era rimasta indietro, forse per sua colpa. Torna fuori a cercarla.

Un'altra volta, con maggior sofferenza, attende impotente il figlio che ha lasciato la casa, con l'occhio preoccupato pure al più grande. Anche lui deve tornare dalla sua durezza giudicante, tutto preso dalla "roba", dalle cose.

Così è il Natale. Mette insieme tutto nella famiglia di Dio, che è l'umanità, la Chiesa. **Dio ci viene a cercare, non sta fermo e ci raggiunge, Bambino, nella nostra umanità. Ma attende anche che apriamo la nostra porta perché il suo amore può raggiungerci solo attraversandola.**

È la porta della chiesa, delle nuove parrocchie, delle case religiose. Sì, si sono aperte ad accogliere, continuando, sull'invito del Papa, una generosità non di facciata. Non servono soluzioni semplicistiche o idealistiche. La carità non va sui giornali, dove si ha l'impressione che sovente non si sappia leggere la vita ecclesiale, quasi, nello specifico, a continuare l'avvilente tesi che Papa Francesco parla e le chiese insabbiano.

La carità è esigente. Sollecita anche – come il Battista al Giordano – il pentimento e la conversione, ma non chiede il sensazionale e l'impossibile. Non deve vendere o accontentare un pubblico, ma fa lievitare le coscienze per trovare soluzioni possibili e durature. Anche eroiche.

Grazie a tutte le nuove parrocchie, alle case religiose, alle famiglie che non si stancano di questo impegno vero e silente.

Grazie alle famiglie che educano ancora al voler bene e fanno della loro vita la prima e indispensabile scuola di democrazia e di solidarietà generosa.

Grazie a chi ha il cuore attratto dalla misericordia, tira una riga nella sua vita e cambia per essere misericordioso. Se la civitas va ancora avanti è per questa architrave nascosta, che tiene su la casa, a volte la puntella soltanto, ma è quello che serve.

Sono tanti, in verità, che si mettono in viaggio quando l'Angelo annuncia il Natale. Si svegliano e vanno, attratti dall'unica stella che li guida. Sono quelli che ancora si meravigliano del Bambino e rintuzzano o accendono un impegno che non è mai venuto meno. **Non fa notizia, ma c'è.**
Grazie.

Buon Natale.